

# ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 10 in Udine, fuori 18, semestre in proporzio. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Chi non rilascia il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Letture, gruppi ed Articoli francesi di parto. — Le lettere di redazione aperto non si affrontano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 18 per linea oltre la linea di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

## ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

Quando bene accolta dall'opinione pubblica, per la sua opportunità e per i frutti che se ne attendono, sia l'Associazione agraria friulana, possono fornire fede anche le seguenti lotterie, che vennero dirette alla Presidenza provvisoria, non appena si seppe, che l'I. R. Autorità Provinciale l'aveva convocata.

La Rappresentanza del maggiore Municipio della Provincia, la Camera di Commercio Provinciale e l'Accademia udinese, con inarabile accordo, che Le onore, prefersero i loro servigi e diedero così una nobile iniziativa, che sarà intesa da tutti i Comuni della Provincia; i quali, sull'esempio di quanto si fece nel Padovano, ed in altri paesi, non solo animeranno all'associazione i privati, ma assumeranno certo anch'essi delle azioni, in proporzione ai loro mezzi.

Ecco le lettere delle tre onorevoli Rappresentanze:

### LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI UDINE

N. 377.

Udine li 25 Gennaio 1855.

All'Onorevole Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana.

La Società, che per le cure di codesta Onorevole Presidenza sta per fonderci in Friuli, ed all'attuazione della quale Essa prende ora le necessarie preparatorie disposizioni, è una delle speranze del Paese; il quale ha bisogno di raccogliere tutte le sue forze, di unire le volontà, e di associare le intelligenze, per promuovere coll'industria agricola il maggior grado possibile di ben'essere della popolazione. Non poteva quindi la Rappresentanza del primo Municipio della Provincia accogliere con indifferenza l'annuncio, che finalmente la Società Agraria fosse per iniziarsi: e suo primo pensiero fu di offrire, come offre, i propri servigi a codesta Onorevole Presidenza, per tutto quel poco che potesse cooperare allo scopo d'una si utile patria istituzione. Se prima ancora, che si convochi la Società in sessione generale in Udine, che sarà, per quanto si crede, nel prossimo Aprile, in qualchea potesse il Municipio contribuire anche per indurre i primari a prendere parte a questa Società, sarà contento di farlo.

Accolga frattanto codesta Presidenza i sensi di piena stima e di gratitudine, che a nome del Paese Le si professano.

Il f. f. di Podestà  
L. PELOSI

L'ASSOSSOFO  
P. CARLI

Il Segretario  
G. A. COLOZZANI

### CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI

N. 60

Udine li 26 Gennaio 1855.

Alla Direzione Provvisoria dell'Associazione Agraria del Friuli.

La Presidenza della Camera raccomandò sempre all'Eccolo I. R. Ministero da cui dipende, e riguardò l'Associazione agraria quale rappresentante gli interessi prevalenti della Provincia, dei quali si ritiene in dovere di occuparsi eziandio, allorché la sua esistenza non era come presentemente un fatto, ma sibbene un puro desiderio vivamente da tutti sentito.

Ora che l'Associazione sta per attuarsi, la scrivente sente il debito di offrire all'Onorevole Direzione Agraria la propria cooperazione in tutto ciò che per avventura fosse conciliabile colle sue attribuzioni, e potesse giovare all'uno comune, che è il bene importunitissimo del nostro paese.

Nella speranza, che tale offerta venga benvolmente accolta, e che l'Associazione ben diretta, come la è, da promotori illustri e sostenuti dai soci, raggiunga gli utilissimi

scopi del suo programma, la scrivente si protesta colla più distinta stima.

Il Presidente  
P. CARLI

Il Segretario  
M. MOTTI

### ACCADEMIA DI UDINE

Udine li 21 Gennaio 1855.

Onorevole Presidenza della Società Agraria  
del Friuli.

A nessuno più gradita che all'Accademia udinese, la quale raccolse e conservò le tradizioni di que' valenti nostri compatriotti, che nel secolo passato efficacemente contribuirono ai progressi dell'industria agricola nel Friuli, torni la novella che una più vasta Associazione potesse intraprendere a promuovere questa fonte di comune prosperità.

Perciò, nel momento, che codesta onorevole Presidenza sta per radunarsi a preparare l'Associazione agraria, la scrivente crede suo obbligo di offerirle i propri servigi, in quanto potessero giovare.

Creda l'Onorevole Presidenza alla stima che Le si professa.

Il Presidente  
F. M. TOPPO

Il Segretario  
P. VALLI

Per diffonderli in tutta la Provincia, e massimamente presso alle Deputazioni Comunali, si doveranno ristampare gli Statuti della Associazione Agraria Friulana, che tutti ne prendano conoscenza. Così pure i formulari per le sottoscrizioni e le altre carte relative. A suo tempo quindi saranno resi noti i luoghi dove si accetteranno le sottoscrizioni, e dove si faranno i primi pagamenti, come pure ogni altra disposizione relativa. Diamo qui sotto anche la Circolare, che si sta stampando e che sarà diffusa per la Provincia.

### Circolare

L'Associazione agraria del Friuli, salutata con plauso anni sono al suo nascere, ebbe allo sviluppo suo infasti i tempi. Negli anni dappoi trascorsi, il bisogno e il desiderio di essa si fecero agor più palesi, e lo scagliato ed animoso ingegno degli abitanti di questa vasta provincia reclamava nuovo esperimento.

La provvisoria direzione a tale esperimento dorso-samente Vi invita. Vogliate numerosi ad un'impresa associare, fonte di sicuro vantaggio alla Provincia sotto l'aspetto industriale non meno che agricolo. Raramente che il Friuli in modo specialissimo raccogli sorgenti di ogni ramo di agricoltura, e ricchezze non poche minerali ed animali. Raramente che la situazione geografica offra al commercio condizioni favorevolissime. A far prosperare tanta copia di circostanze congiuntive non poco dovrà giorare un'associazione, se concorreranno a formarla in buon numero gli uomini vecchi di cognizioni e caldi di affetto patrio, che di tanti onorosi la Provincia, e se verrà fatto unirsi della tena che ognidore era prodigii, la riunione delle forze.

Le deputazioni comunali cahiamamente dalla provvisoria direzione invitata, e dalla R. Delegazione autorizzata, saranno, lice sperarlo, compiacienti non solo a raccogliere le aggregazioni, e diramare gli statuti a stampa, ma pure a roncarere allo scopo, assicurandosi.

Al rispettabile Clero si rivolge viva preghiera di cooperare e col consiglio, e coll'aggregarsi ad una scopa cui l'opera sua non può venir meno, duchè questo scopo deve esser origine di prosperità alle popolazioni ad esso affidate.

La Direzione provvisoria  
A. F. D. MOCHENIGO  
LUDOVICO ROTA  
PAOLO SOZZI, ZUCCHERI  
GERARDO FRESCHE.

## LA LETTERATURA TEDESCA

### NEL NOSTRO SECOLO

#### PARTE SECONDA

Borne — Heine — Gutzkow — Il romanzo politico — La Drammatica — I viaggi.

Alla scuola della giovine Alemagna, di cui parlammo nell'articolo precedente, appartengono Borne ed Heine. Anzi si può dire che ne siano i capi. I redattori della *British Quarterly Review* asseriscono che l'influenza acquistata da Borne, la si deve attribuire all'apprezzazione spontanea ed esagerata dei suoi talenti, più che ai di lui sforzi ambiziosi. Sotto questo aspetto, egli differisce dall'intera scuola: la franchezza colla quale esprimeva le proprie idee in fatto di letteratura e di politica, produsse una grande impressione e gli valse molto ascendente sulla gioventù della Germania. Secondo l'espressione della Rivista, Borne fu la pietra fondamentale della democrazia tedesca: mentre l'influenza di Heine non si estese guari al di là dei circoli d'un ordine superiore. Osservazioni queste, che vennero dettate dalla storia della letteratura, di Schmidt, il quale consagra molte pagine del suo libro all'analisi del talento e delle inclinazioni di Heine.

Per apprezzare, secondo lui, il valore dei poemi di Heine, convien discernere i buoni dai non buoni, essendo spesso avvenuto che alcuni dei più cattivi fossero quelli che maggiormente incontrarono il favore del pubblico. Inoltre la polarità delle sue composizioni è dovuta in special modo alla circostanza, che Heine chiude spesso volte un capo pieno di sensibilità e di dolore con qualche tratto umoristico. Tra lui ed Ullrich vi hanno dei punti di contatto più che a primo aspetto non sembrano; quantunque egli si addimostri più libero nella scelta delle sue emozioni, e più svaccato nelle corde che vuol farci risuonare. Il suo ritmo ha la bellezza di quello di Goethe, essendo inoltre più vivo, più energico, e meglio riflettente le passioni dell'anima. Il prestigio di Goethe, dice il critico alemanno, sta nell'armonia di tutte le facoltà di una nobile intelligenza; quello di Ullrich, nell'unità dell'emozione e nell'esattezza della forma; quello di Heine, nel movimento della passione. Le idee che tratta quest'ultimo non sono più nuove di quelle del primo o del secondo; anzi i migliori suoi poemi sono quasi interamente consacrati a soggetti romantici; ma quello che in esso si rimarca è il modo di suscitare un sentimento umoro. Qui abbiamo l'attrattiva del contrasto, mentre Goethe non ci offre che l'emozione individuale, ed Ullrich il soggetto immaginario.

Quantunque la fantasia di Heine sia limitata, pure il fatto più notevole del suo ingegno consiste nella realtà con cui dipinge le cose. In poesia poi, è solito innesciare le immagini del mondo terreno con quelle del celeste, facendo che i più soavi profumi si confondano colle esalazioni della morte, in modo da formare un'atmosfera narcotica che si cattivi i sensi. L'Atta Troll in questo genere è il suo principale lavoro. La Schaubt trova in esso un'ironia che, per la sostanza, ricorda talissima quella di Schlegel, Tieck e Novalis, mentre nella forma si accosta ai romantici più recenti, quali sarebbero Arnim, Brentano ed Hoffmann.

Colf Atta Troll pare che Heine abbia dato l'ultimo addio al romanticismo. Negli scritti posteriori, non solo si astiene dalle apparizioni misteriose con cui per lo innanzi si era addimesticato, ma si piace inoltre di riprodurle sotto la forma del ridicolo. La sua immaginazione viene paragonata dallo Schmidt a un caleidoscopio, dove si veggono bizzarriamente conserci il fior azzurro del romanticista ed il sarcasmo dell'encyclopedia, il vessillo rosso della repubblica ed il candore purissimo del giglio, le attrattive di una bellezza nobile e il lorde covile della strega, il servito amore di un Werther e la sazietà d'un banchiere che parlando di donna, suoi domandare: quanto costano?

Anche il prussiano Caeto Gutzkow appartiene alla scuola di Heine e di Borne. Egli scrisse molto, ma anche nelle opere pubblicate dopo una lunga esperienza lascia insorgere un'esitazione ed una incertezza appena compatibili nell'età prima di un autore. Esso cambia di opinione, di speranza, di

desideri ogni momento. Non solo, dice Schmidt, è privo di qualsiasi disegno morale, ma ben anche di ogni passione.

Gutzkow cominciò la sua carriera letteraria dallo scrivere articoli critici nei giornali, pubblicò poesia racconti, drammatici e novelle. Uno dei suoi migliori compimenti è l'*Uziel Acosta*, tragedia che venne rappresentata la prima volta nel 1846, ed accolto con assai entusiasmo. Il critico tedesco esaminato dai compilatori della Rivista, si occupa allungo di codesta tragedia, ma dopo alcune elogi, finisce col disapprovarla e condannarla.

Fra gli scrittori drammatici moderni della Germania troviamo menzionati Büchner, Grabbe, Zedlitz, Hahn, Meissner, Laube. Quest'ultimo si accosta più d'ogni altro ad Heine. Il suo dramma migliore è *Gorschner*, dove ci viene presentato il duca di Württemberg come un principe ambizioso, ma pur smania di far tagliare la testa al poeta Schiller, ch'è l'eroe della produzione. Di Grabbe devonsi ammirare principalmente il *Don Juan und Faust*, e il *Napoleone*; di Zedlitz, la *Stern von Sevilla, Torturel e Todtenkrusze*; di Hahn, *Grindelis e l'Alchymist*; di Laube, *Monaldeschi, e Rococo*; di Meissner, *Das Weib Uru's - Reginald Armstrong*; di Büchner, *Danton's Tod, Leonce und Lena*. Parlando di Schmidt si esprime nei seguenti termini: « È probabile che se questo poeta avesse vissuto più lungo tempo, sarebbe salito ad un rango superiore. »

Dopo discorso della drammatica tedesca moderna, l'articolo della Rivista si ferma sugli scrittori di romanzi politici, osservando che questo genere di letteratura ha cominciato a trattarsi con qualche larghezza e successo in Germania solamente dopo il 1848. Da quell'epoca il sentimento liberale del paese ha cessato di esser ristretto nel cerchio della minorità. Col suo *Ritter vom Geist* . . . . Carlo Gutzkow intese fare un romanzo politico; manifestando appunto nella prefazione la sua idea di presentare un quadro completo dello stato sociale della Germania. Secondo Schmidt l'autore del *Ritter vom Geist* non ha raggiunto il suo scopo. Nessun partito si riconosce in quel libro. Da corti fatti ed avvenimenti stabiliti, vediamo dedursi conseguenze filosofiche: ma non troviamo quella forza di idealizzare, che incontrasi, per esempio, negli autori inglesi, dove il romanzo politico è più diffuso che in altri siti. Laonde hanno ragione i commentatori dello Schmidt nella Rivista dove dicono: che a porgere la vera idea dell'aristocrazia tedesca non valgono gli aristocratici repubblicani, quali li dipinge Gutzkow, che son serviti da dei lacchè in gran livre e che stia bevendo la birra in compagnia di alcuni operai; come d'altrò lato un carretto male in arnes che parla di socialismo vuotando delle bottiglie di sciampanago, non rappresenta per nulla la democrazia tedesca.

Un altro lavoro che manifesta lo stesso intento è la novella di Bertoldo Auerbach, intitolata *Neues Leben*. Questo scrittore si occupa anzi tutto nel ritrarre i costumi della provincia dov'è nato. Lo Schmidt riconosce in lui una perizia non comune nel dipingere i terrazzani della Selva Nera, coi loro aspetti da semplici e il loro atteggiamento ai costumi primitivi; ma ciò che trova da censurare, e con ragione, si è che il linguaggio parlato dai suoi personaggi diversifica troppo da quello che si adisce a genti che si nutriscono di foglie di cavolo, e che nulla hanno studiato ad eccezione del loro catechismo.

Nelle dipinture di dettaglio, e nella rappresentazione dei piccoli fatti concatenati fra loro con semplicità e agevolezza, si distingue Adelberto Stifter, il di cui principale componimento è una graziosa novella che ha per titolo *le Due Sorelle*. Anche il *Portafoglio di mio nonno*, dello stesso autore, viene lodato per la elegante schiettezza di cui s'informa; e l'articolo della Rivista opina con Schmidt, che, sotto questo aspetto, le opere di Stifter abbiano molto di comune con quelle dell'Americano Hawthorne.

Del resto conviene che Walter Scott abbia esercitato una grande influenza sui romanzi della Germania, e ci presenta come il più felice dei di lui imitatori quel William Haering che, sotto il pseudonimo di Willibald Alexis, pubblicò un romanzo intitolato: *Walladmar*, attribuito all'autore di *Waverley*, quando Walter Scott conservava l'incognito in Germania, del pari che in Inghilterra.

Schmidt trova che il più importante lavoro di Haering sia quello intitolato: *la Calma, primo dovere del cittadino*, un quadro della Prussia al cominciamento di questo secolo, dove brilla un vivo spirito di patriottismo.

L'Alemagna negli ultimi anni ha prodotto assai in quel genere di letteratura che si occupa di viaggi, e ciò in dipendenza dello spirito d'imitazione che caratterizza i Tedeschi, e dello stato sociale e politico della madre patria. Un gran numero di scrittori tedeschi, da quanto osserva la Rivista, si sono rivolti verso regioni lontane come fa la albolletta che si slancia allegramente nell'aria libera. Quello che più di ogni altro fece fortuna è Carlo Sealsfield. Romanziere e viaggiatore ad un tempo, egli ci pongo delle descrizioni che commuovono e affascinano chi le legge. Ghinderemo questi cenni sulla moderna letteratura tedesca, facendo osservare

che altri scrittori, di cui per ora, non si è occupato l'articolo della Rivista, onoravano e continuano ad onorare il loro paese con le proprie opere. Tali sarebbe, per esempio, il poeta Redwitz, il cui poemetto *l'Amorante* ebbe il favore di quindici edizioni. Tali sarebbero anche Dööring, riconosciuto per le sue novelle, Breier, Hachleinder, Gosthoff ed altri, di cui, se ci verrà occasione, terremo parola più tardi.

## SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO TRA I SACERDOTI.

*Diamo luogo nel nostro foglio al seguente articolo, che ci permette accompagnato da lettera d'un parroco; sembrando che contenga un ottimo pensiero, che sarebbe inoltre facilissimo ad attuarsi, avendo già il clero in ogni Diocesi un ordinamento, mediante il Vicariato generale ed i Vicariati foranei ed i Parrochi. Come bene osserva il nostro religioso, l'istituzione in questo caso è già bella è fatta, e non occorre se non di estendere gli articoli dello Statuto, e di ricevere le sospensioni, e stabilire la Cassa. Ecco l'articolo.*

Aveendo letto più volte anche nell'*Annalatore Friulano*, di certe *Società di mutuo soccorso*, già da un pezzo istituite e che ogni altro di si vengono istituendo, e che in molti paesi abbondano, fra persone d'una medesima condizione, come p. e. Medici e Farmacisti, Agenti di Commercio, Artefici delle diverse arti e Professionisti d'ogni genere; mi sono alquanto meravigliato, che noi preti, i quali dovremmo essere fra i primi alla vicendevole carità, anche per non avere il pensiero del domani, non abbiano ancora adottato si provvida maniera di soccorso, sicché corriamo rischio di rimanere fra gli ultimi.

Non è onorevole, né utile, che fra noi preti si trovino alcuni, i quali, giunti alla tarda età, od impotenti per malattia o per altro, o temporaneamente bisognosi di soccorso; noi che abbiamo rinunciato alle nostre famiglie per adottare la famiglia dei poveri di Cristo; noi che non possiamo distrarci dal ministero col prepararsi di che campane nei vecchi anni; noi infine, che non dobbiamo derogare in nulla alla dignità del carattere sacerdotale, siamo talora astretti, per così dire, a mendicare un aiuto, od a riceverlo come una limosina, che non sempre viene a tempo opportuno e nei modi che si convengono.

Tali casi non sono infrequenti; ed ancora meno lo sarebbero, se qualche domenica non ricadesse a peso delle famiglie proprie, o non avesse pensato a tesauizzare; ma non avverrebbero mai, se tutti i preti della Diocesi contribuissero mensilmente una piccola quota, colla quale venisse a costituirsì un fondo di soccorso per gli impotenti e bisognosi, stabilendo così per tutti, in ogni eventualità, un diritto a quel' aiuto che hanno prestato agli altri.

Dall'*Almanacco ecclesiastico* riceviamo, che non meno di 1116 preti costituiscono nella Diocesi nostra, e che fra questi più di 200 sono i parroci principali ed i canonici. Se tutti dessero una lira al mese l'uno, e se si versassero inoltre nella Cassa quelle maggiori somme che si compiaccersero di dare i maggiori beneficiari, ed in certi casi i parrocchiani, massime quando abbiano qualche vecchia prete fra loro, e così i benefattori di qualunque genere, che all'uso non mancherebbero, certo si costituirebbe in poco tempo un fondo più che sufficiente alla provvida istituzione.

Io mi valgo, se mi viene concesso, dell'*Annalatore Friulano*, per far conoscere quest'idea, in quale potrebbe essere applicata anche nelle altre Diocesi. Ma spero, che non mancherà chi si faccia promotore di questa Società e formulatene i capitoli li presenti all'approvazione dell'Ordinario, per poi col mezzo di Esso e dei Rev. Parrochi Foranei, specialmente incaricati di assumere le sospensioni, le tasse e le offerte, e di ricevere le istanze e dispensare i soccorsi, attuarli.

La cosa è così semplice, così buona per sé stessa, che non merita la pena di fermarsi sopra più oltre, se pure, ella, sig. Redattore, non crede di avvalorare questo voto con altre dimostrazioni.

Un giamoco della Diocesi di Udine.

## LA LAVANDERIA A VAPORE DEL CIVICO OSPITALE DI UDINE

La lavanderia a vapore dell'Ospitale civico di Udine tovani già da qualche tempo in azione e fa buona prova di sé. Il tornaconto è dimostrato evidentemente in cifre, e

notabilissimo. Quello che si otteneva prima d'ora con una spesa media di circa 5210, col nuovo metodo lo si ottiene con meno di 2120, e quindi con un risparmio di più 1090, ossia di più di un terzo della spesa anteriore. Vi ha di più, che la biancheria dell'Ospitale, infatti, come bene si può immaginare, d'ogni sorte di sporcizia, la si ottiene perfettamente netta ed inodore; il che non era il caso di prima. Ma un altro vantaggio ancora maggiore, da non potersi calcolare interamente se non dopo una lunga esperienza, sta nel minore consumo della biancheria per il metodo di lavatura.

Tale metodo è semplicissimo. Si mette la biancheria succhia in un bagno d'acqua, la quale corrisponda in peso all'incirca a quello della biancheria stessa, ed in cui sia stata sciolta soda cristallizzata per un cinque per cento di peso. Levata di lì, la biancheria si pone in altro vaso di adattata costruzione, ma semplicissimo, dove la si fa attaversare per circa tre ore dal rapore che si sprigiona dall'acqua manutenuta al disotto in stato di bollore; indi si lava e si risciacqua, senza che per altrimenti e sbattimenti la si consumi.

Si domanderà, per calcolare rigorosamente il vantaggio che risulta per l'Ospitale Civico, quale fu la spesa dell'apparato. Da quello che abbiamo detto più sopra, si può arguire, che la spesa indispensabile per un apparato simile, è poca cosa. Nel nostro caso si approfittò dell'occasione per costruire il lavatojo che avrebbe dovuto farsi istesso e per costruirlo in modo quale si conviene ad uno stabilimento pubblico grandioso con perpetuità di durata. Ad onta di ciò la spesa che risulta sarà, a quanto pare, di circa 2/5 minore che non sia il capitale rappresentato dall'annuale risparmio nella lavatura; senza calcolare per niente la maggior polizia, né il minore consumo della biancheria. Se poi si mettesse a calcolo anche questo risparmio, e se dalla spesa di costruzione si diffaccasse anche quella parte che si avrebbe dovuto spendere istesso nel lavatojo col metodo ordinario, o quella dell'utile asciugatojo, l'utile sarebbe assai maggiore.

Non basta. Coll'apparato dell'Ospitale si fa l'opera occorrente per lo stabilimento in due giorni d'agui settimana. Esso rimane adunque in libertà per quattro giorni. Siccome tutti gli Istituti di Pubblica Beneficenza, per lo scopo loro, e per l'intenzione dei benefattori e per la volontà dei savii cittadini, devono considerarsi come uno solo, e darsi mano ed aiuto l'un l'altro; così si potrà disporre la cosa in modo, che tutti questi approfittino dell'apparato dell'Ospitale alla loro volta, adoperandolo, secondo il bisogno, una volta ogni settimana, od ogni due, o tre, secondo il bisogno. Essi avrebbero così un terzo netto di risparmio sulla spesa attuale. Dal quale risparmio, si potrebbe soltrarre una parte, p. e. un quinto, finché fosse pagata la spesa primitiva dell'Istituto, e poi in appresso un decimo, od anche meno, per il mantenimento di esso. La Casa di Ricovero, la Casa di Carità quelle degli Orfani e delle Beredite e forse qualche altro Stabilimento, sarebbero in uso di approfittarne; senza bisogno d'incontrare una spesa per fabbricarsi un lavatojo simile, che sarebbe inutile.

Oltre a ciò, il lavatojo potrebbe utilizzarsi da privati verso compenso; od almeno dagli'impresari che assuonsero la lavatura per conto dei militari.

Noi non intendiamo una cosa: ed è, che se anche i piccoli apparati (costano una sessantina di lire) venissero diffusi nelle famiglie, oltre ad un risparmio o ad una grande comodità, s'avrebbe una quantità immensa di cenere da disporre per la coltivazione dei prati, da raddoppiare il prodotto. Questo non sarebbe un piccolo vantaggio per la nostra agricoltura.

## PROVERBI ILLUSTRATI.

*Lu grand uadagn sfondera la borsa.*

*Prov. friulana della Carnia.*

Uno fra i più bei proverbi, che ci vengono dai nostri monti, perchè caratteristico del luogo e de' suoi abitanti. La povertà fece ai Carnici una legge del risparmio, ch'è abitudine generale di tutti; abitudine espressa dall'altro proverbio: *Mior ten ten, se pia pia*. La loro agiatezza e' la cominciano col tener conto del poco che hanno; sapendo, che a far roba voul tu levén, che se no la misura, a no dura, e che la roba no sta cui matz. Risparmiano e' si fanno tutora anche assai ricchi; ma ordinatamente e non coi subiti guadagni, colli imprese azzardose, che tanto possono apportare una grande ricchezza, quanto portarla via tutto in una volta. Meglio tenere quello che si ha, dicono, che non pigliare quello che non si ha: l'una cosa è più sicura dell'altra. Chi fa guadagni troppi e subitanei arrischia di perdere tutto; poichè si troppo guadagna buca la borsa. Diffatti guadagni grandi e repentinamente non si fanno, che colli affidarsi di troppo alla fortuna.

Il proverbio ha inoltre un senso morale più profondo: e significa tanto, che i guadagni fatti prestamente buono la borsa, perché non si suoi fari molto conto d'una ricchezza acquistata con poca fatica, e per la balzanzosa speranza d'oltre fortuna simili si è proclivi allo spendere; come pure, che i guadagni dishonesti se ne vanno colla stessa facilità con cui sono venuti, essendochè la coscienza delle male arti usate termina col privare chi lo usò del senso e della forza delle speculazioni. Questa molteplicità di sensi o questa varietà d'interpretazioni fanno la bellezza di tale proverbio.

L'applicazione deve farsi dall'individuo all'economia generale. Se vogliamo farci un credito ed i mezzi di conquistare la ricchezza, bisogna che cominciamo dai risparmi, dall'ordinata operosità, dall'associazione; bisogna, seconderci anche dei piccoli guadagni, ma procedere passo passo sempre innanzi, senza intemperie. *Cul levan si fia. Id rivo.* Quando si abbia il lievito, non sarà difficile aggiungere al poco che si ha. Applicando i proverbii qui sopra citati al nostro Friuli, anzi all'Italia, con un po' di larghezza d'interpretazione, potrebbero condursi a questo significato. L'industria agricola, che non promette gran guadagni, ma ci è pur sempre la base della buona condizione economica d'ogni paese, non sarà subitamente ricchi, ma dà la più sicura, la più costante, quella che condotta con asciuttezza, con pazienza, con senso, colla giustizia distributiva e coll'associazione dei mezzi, può fare agiata e ricca una popolazione. Si sottintende però, che trovato col risparmio e col progressi in quest'arto il lievito della robe, conviene, che sopra l'agricoltura s'investisca altri rami d'industria, che promettano anche più rapidi incrementi della comune prosperità.

## SULLA STRENNA FRIULANA PEL 1855

Crediamo di dover riportare dal Crepuscolo un articolo sulla *Strenna friulana* del 1855, tanto per il benevolo giudizio, che contiene, quanto per gli utili additamenti e consigli che vi si trovano. Il *Crepuscolo* si per l'unità di vedute mantenne costantemente nella varietà delle cose da esso trattate, come per l'ampiezza della sua critica ispiratrice, intesa a rilevare gli ingegni ed a scorgersi a nobilitare metà, è divenuto una specie di autorità letteraria fra le miserie del nostro giornalismo, che divaga per male vie, o si sfuma in vuote generalità, o coglie appena di velo qualche buona idea che da sola non ha nemmeno il coraggio di proseguire. Per questo facciamo gran conto dell'opinione d'un figlio, il quale avrà il suo modo di vedere, che non può essere sempre ed in tutto quello di tutti, ma che certo il più delle volte è accettato dai molti; anche quando usa una severità, ch'è stimolo all'operare e che chiama la nostra gioventù a più forti studi, a non accontentarsi dei volgari applausi, ed a non fermarsi a mezza via, sinché vede il meglio. Non disdiammo, che ne piaceva di vedere accolta con favore una idea da noi frequentemente manifestata, sull'utilità di fondare, mediante alcune pubblicazioni annuali in ogni naturale Provincia, quella letteratura edutiva provinciale, che possa far convergere ad uno scopo unico, con infinita varietà di mezzi, quali sono dalle varie circostanze locali indicati, gli studi ed i lavori di quei buoni ingegni, che in Italia ogni anche piccolo paese racchiude, e che, nel mentre a lavori di maggiore importanza non si dedicheranno, senza un'occasione non dimostrerebbero l'operosità loro nemmeno in un campo più ristretto, ove pure potrebbero con utilità della piccola patria adoperarsi. Speriamo, che l'anno prossimo la *Strenna friulana*, per il concorso di tutti i migliori nostri ingegni, risponda maggiormente al concetto espresso dal *Crepuscolo* nell'articolo, che qui sotto riportiamo.

« Dov'altro pregio non avesse questa Strenna oltre quello d'uno scopo di beneficenza, essendo stampata a profitto dell'istituto degli orfanelli di Udine, andrebbe nondimeno avolto con simpatia e con affetto. Poco amici, come siamo, di questo racconto, le quali non sono per lo più che un pretesto a qualche pompa tipografica o a qualche sfoggio di leggatura, asilo del resto di tutte le misere vanità letterarie o di tutti i rifiuti concessi dagli autori alle sollecitazioni dell'editore, non potremo in verità esser scettici su quelle che si annunciano come opere di carità e tentano coniugare la frivolezza della moda in utilio nobile e santo. Diremo di più che nelle piccole città, là dove circoscritto è il centro degli studi e searsa naturalmente le occasioni del fare, si pare che questa sorta di pubblicazioni possano avere un'utilità che l'attività e l'operosità di più vaste aggregazioni debbono far inscomparire. Dove non abbondano giornali, né società letterarie, né stimoli frequenti e diretti al lavoro delle menti, può esser desiderato che almeno una volta all'anno s'offra opportunità agli studiosi di uscire in pubblico e di consegnare in un libro il frutto delle proprie meditazioni. La strama in tal caso diventerebbe la rappresentanza letteraria del luogo e raccomanderebbe a provvedere quei componenti, che ne segnassero, per così dire, la storia e il progresso intellettuale. Così anche le città di minore importanza, ove pur serve l'amor del sapere e non mancano i buoni e diligenti ingegni, verrebbero in certa guisa ad assoggiarsi al moto

## FRIULANO

generale della cultura e recarsi il loro, per quanto lieve, tributo. Se poi sogniante raccolta fosse fatta con un intento di patria illustrazione, essa tornerebbe doppiomente opportuna e sarebbe da commendarsi e da incoraggiarsi altamente. Giacchè infine, quanto noi odiamo la superficialità letteraria che fanno ingegni alle buone produzioni, altrettanto ci son cori i modesti e sinceri tentativi che mirano a consciare le forze e a dare loro l'impulso concessa dall'angusto campo, in cui si esercenti. A questo punto noi faremmo plauso a qualunque strama ci venga dalla più remota, e piccola parte del nostro paese, purch'essa sia veramente un aringo d'chiavi, quasi un domestico convegno offerto agli ingegni del luogo, che altrimenti starebbero dissociati o silenziosi.

Con questo pensiero ci sombra concepita la *Strenna friulana*, la quale, sospeso da qualche anno le sue pubblicazioni, riapparesso adesso con miglior tena e con maggiore fiducia di vita. Il pensiero v'è forso più sbizzarzo che mundato ad effetto; e noi lo troviamo spiegato in alcuno pagine del Valussi che chiudono il libro, e che più ch'altro si direbbero una promessa per il futuro. Nondimeno parecchi degli scritti in essa contenuti riconoscono già alla mira di porgere qualche studio o qualche illustrazione locale, sia intorno alle condizioni naturali ed economiche, sia intorno alle idee ed ai costumi. Sotto questo aspetto meritano attenzione un larvo sulle principali innovazioni del Friuli, la biografia d'un filantropo friulano, fondatore d'un istituto per gli orfani in Udine, il racconto intitolato *Il castello di Buttrio*, che si riferisce a tradizioni storiche del paese, non che qualche illustrazione di opere d'arte o di beneficenza del paese. Né vi mancano i componenti poetici, talora inspirati da leggenda o da costumanze patrie, non tutti degni dell'ugual lode, taluni però robusti di concezione e di forma. Non v'hanno lavori di molta importanza e che arrestito fortemente il lettore; ma l'interesse v'è desto bastantemente, e da tutta la raccolta spira un non so che di serio e di pensato che fa buon augurio dello spett futura. Noi saremo lieti che una volta ci fosse dato l'esempio di quel che può e deve essere una strenna nelle condizioni letterarie e sociali del nostro paese. Seguendo la traccia additata dal Valussi sul finire di questo raccolta, essa raggiungerebbe, non foss'altro, quella gravità d'intento, da cui non è concesso rifuggire oggi a nessuna anche più offinera pubblicazione. Solo vorremmo che fosse ben distinto dal compilatore il carattere proprio della strenna da quello dell'almanacco locale o provinciale, affinchè non avvenisse di confondere in un mescolino libro gli studii positivi d'eredità con quelli più anensi della fantasia e dell'arte. Lasciamo pure alla strenna il suo campo letterario, secundato ogni anno dagli ingegni del paese, col proposito di tener viva tra scrittori e pubblico quella corrispondenza di pensieri e d'affetti che altrimenti andrebbe spezzata; all'almanacco più propriamente destinato a trattare d'anno in anno gli interessi del paese, ad esporne le condizioni, ad illustrarne le opere, affidiamo il compito più severo di esserlo interprete e consigliere della vita economica e morale della provincia, a cui si dirige.

## RIVISTA DEI FATTI RISGUARDANTI GL'INTERESI MATERIALI

**Statistica.** — In Francia pure lo *Cassa di risparmio* nel 1854 dovette pagare più che non riceverlo; perché quella di Parigi ricevette 24 milioni di franchi e restituì 27. Ora ne hanno di depositi 48.210 circa, di 212 mila depositanti. A *Pietrasanta*, nel dicembre scorso, i depositi furono di 583.655 florini, le restituzioni di 619.485. La differenza adunque anche qui si mantiene ed è anzi in proporzioni maggiori. Dal 2 al 5 gennaio i depositi furono di 75.723 florini e le restituzioni di 216.692. — A *Genova* secondo ricaviamo dall'*Avvenuto*, vi fu grande affluenza di depositi alla Cassa di risparmio, specialmente per parte degli operai. — Il *Commercio di Amburgo* va prendendo uno slancio sempre maggiore. L'importazione, che nel 1851 fu di 575, 11 di marche di banca, nel 1852 fu di 594, nel 1853 di 435.415; l'esportazione rispettivamente di 358, 115, 362, 115, 421, 555 milioni. Da altre statistiche si fa il paragone fra il 1850 ed il 1853 sopra alcuni articoli d'importazione, che mostrano pure lo slancio preso dal commercio di quella piazza, in parte a scapito di *Trieste*. Cotonò se n'importò nel primo anno 69.508 centinaia, nel secondo 140.522, calò rispettivamente 626 mila e 878 mila centinaia, zuccherò 595 e 761 mila, pepe 25 mila e 34 mila, olio 20 mila e 45 mila centinaia. E se *Trieste* non è congiunta con Vienna mediante la strada ferrata assai presto, la sua influenza andrà maggiormente manifestandosi. — L'esportazione dall'*Inghilterra* per gli 11 primi mesi dell'anno 1855 fu del valore di 89.737.000 lire sterline, mentre durante l'epoca corrispondente del 1855 fu di 80.784.000 lire. — Dell'istituto di scienze di *Trieste* durante l'anno 1855 si stentavano 2973 cambioli per il valore di oltre 25.172 milioni di florini. La Camera di Commercio di Vienna avendo espresso al ministero il desiderio di vedere accresciuti gli istituti di credito, venne ad essa risposta: Che l'attuale d'istituti di credito per l'industria manifatturiera e l'erezione di banche ipotecarie nei paesi dove l'industria agricola prevale, sono oggetto di costante attenzione per parte del ministero delle finanze. Del resto giova, che il commercio, l'industria e l'agricoltura pensino a cercarsi aiuto da sé nel fondare simili istituzioni. Diffatti in tali cose l'associazione dovrebbe supplire; e quando le migliori si fanno per l'azione spontanea dei cittadini, che conoscono il loro interesse, sono più certe e più durevoli.

**Agricoltura.** — Il più ordinato, comprensivo ed istruittivo trattato moderno, il sig. *Gasparrini* procede nella ripubblicazione de' suoi *Principii d'agronomia*, el gli sta riscrivendo, con animo di comprendere in essi tutto ciò, che le scienze apprese e gli sperimenti nuovi trovano di più razionale e di più pratico, in tutti quei paesi in cui l'agricoltura si considera come un'industria in continuo progresso. Es

trovò, che in dieci anni si è fatto molto in agronomia, e che gli stessi suoi trattati hanno qualche di antiquato e d'incompleto, per cui gli parve necessario di rifare l'opera e di fondere in uno tutto le nuove acquisizioni. Valga questo per coloro fra i nostri, a coltivatori, a professori d'agricoltura, i quali credono bassi citare *Varrone*, o *Columella*, o *Crescenzio*, o fermarsi a *Filippo Re*, od a qualche altro libro ottimo jerei, ed insufficiente del tutto oggi. Valga per coloro, i quali credono, che l'industria agricola sia estremamente semplice e da tutti, che nulla sia da studiare e da imparare in essa, perché si tratta, a loro credere, di usare, conciare, seminare e raccolgere e n'altro. Se questo sole fossero le operazioni agrarie, ei sarebbe tuttavia tanto da sperimentare e da perfezionare, che non si avrebbe mai finita. Ogni milion varietà di seme, di clima, di singolarità di prodotti, di posizioni, di relativo tenore di essi secondo i tempi, i luoghi, le circostanze, porta sicuramente variazioni nella condotta da tenere nel coltivare; per cui non farà mai dell'agricoltura un'industria perfetta al sommo grado, chi non farà risultare la sua pratica da un complesso di principi scientifici generali, ricevuti nella pratica, dopo un seguito di svariate esperienze. L'industria agricola, per la sua grandezza fabbriche, che ci spaventano nelle loro macchine, cui loro congegni ingegniosissimi, con la molteplicità delle successive operazioni, colo quali si trasforma la materia, è complicissima ad onta delle apparente semplicità con cui elle menti volgari si presenti. Il coton, che nel passaggio dalla semente greggia ad essere una stoffa da potersene vestire ed onora, ha subito un gran numero di successive operazioni, le quali fanno meravigliare chi le vede per la prima volta, si ottiene nell'ultimo forno dopo avere adoperato alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per tessere, ed alcuni composti chimici per tingere e con processi, che trovati una volta, sono sempre gli stessi, e che le nuove invenzioni non mutano essenzialmente. Per ottenere il grano, il vino, la seta e gli altri prodotti dell'agricoltura vi è niente di più che di adoperare alcune macchine di ferro dosses dall'acqua e dal vapore per scridassarlo, per filarlo e per

